

LUIGI RUSSO

LETTERE DI GIOVANNI GIUSTI AL CAVALIERE TEODORO MONTICELLI, SEGRETARIO PERPETUO DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE

Nel saggio *Note biografiche su Giovanni Giusti, intendente e studioso di Dragoni*, pubblicato nell'«Archivio Storico del Caiatino» dell'anno 2011¹, oltre a dare un giusto riconoscimento al personaggio, a tracciare la sua provenienza familiare e a delineare la sua carriera politico-amministrativa, era prevista la pubblicazione in appendice di una lettera al cavaliere Monticelli, segretario perpetuo della Reale Accademia delle Scienze, non avvenuta per pura dimenticanza al momento dell'impaginazione.

Questa involontaria omissione è stata poi l'occasione per approfondire la questione e trovare presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, nella Sezione manoscritti – Carte Monticelli, altre lettere inedite riferite allo stesso periodo e al medesimo contenuto. Il presente contributo vuole dunque essere un riconoscimento al valore culturale e scientifico del Giusti, la cui valenza come uomo di cultura era già stata messa in luce nel precedente articolo.

1. La famiglia Giusti da San Lorenzo Minore a Dragoni

Il padre Gaetano era un giureconsulto nativo di San Lorenzello (allora San Lorenzo Minore) ed era stato più volte governatore regio. Il dottor Gaetano Giusti di San Lorenzello in Terra di Lavoro chiese nel 1762 un governo regio o un regio giudicato per i suoi passati servizi. Egli aveva esercitato come governatore nella Terra di Cervinara nel 1756 e in tale carica aveva procurato l'arresto di moltissimi disertori (lettere del duca di Castropignano e del colonnello duca di Montenegro). Era stato, inoltre, governatore di Cusano sotto il comando dell'agente di Caiazzo in nome del soprintendente cavalier Neroni e aveva svolto diversi incarichi per la Real Caccia di Capriata e Spinosa e per il Real Stato di Caserta².

Bernardo Tanucci scrisse al presidente e ai consiglieri della Real Camera di Santa Chiara «di tener presente la supplica del dottor Giusti quanto convenga con tutti gli altri di uguale e di maggior merito.»³

Gaetano sposò Orsola di Gosta, figlia di Lorenzo e Catarina (sic ????) Angela Carlone, e si stabilì in Dragoni. Da tale matrimonio nacquero: Giuseppe, Pasquale, Vincenzo, Giovanni, Lorenzo, Maria Raffaella e Giustina⁴. Vincenzo morì prematuramente il 24 ottobre 1801, come ricordato dal notaio Francesco Carlone⁵.

Giuseppe divenuto legale, dopo aver frequentato i pubblici studi in Napoli ed essersi laureato in legge insieme ai fratelli Giovanni e Lorenzo, conseguì il dottorato nel 1793⁶ e nel decennio francese fu impiegato nell'amministrazione finanziaria in Capua⁷, in particolare fu

¹ L. RUSSO, *Note bibliografiche su Giovanni Giusti, intendente e studioso di Dragoni*, «Archivio storico del Caiatino», vol. VII, Capua, 2011, pp. 157-166. Alcune notizie su Giovanni Giusti erano già state già anticipate nei seguenti saggi: L. RUSSO, *Biografie degli intendenti: da Lelio Parisi a Michele Bassi*, in *Caserta al tempo di Napoleone. Il decennio francese in Terra di Lavoro*, a cura di I. ASCIONE e A. DI BIASIO, Napoli, 2006. Id., *Gli intendenti della provincia di Terra di Lavoro nel "Decennio francese" (1806-1815)*, «Storia del mondo», n. 47, 4 giugno 2007. Id., *Consiglieri d'Intendenza, nel Decennio francese*, «Rivista di Terra di Lavoro», a. III, n. 1, aprile 2008.

² ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (d'ora in poi ASNA), Real Camera di Santa Chiara, Pretensori, b. 18, f.lo 37.

³ Ivi.

⁴ ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA (d'ora in avanti ASCE), Atti del notaio Francesco Carlone di Dragoni, a. 1826; atto divisione dei beni del fu Giovanni Giusti del 7 settembre 1826.

⁵ Ivi.

⁶ ASNA, Collegio dei Dottori, vol. 211, f.lo 21, a. 1793.

⁷ M. FABRIZIO, *Dragonì: il territorio, la storia le tradizioni*, Piedimonte 1985, vol. II, p. 133, pp. 133-134.

controllore di prima classe della Direzione delle Contribuzioni dirette⁸, nominato con decreto reale il 26 agosto 1807 sotto le dipendenze dell'ispettore Francesco Diana⁹.

Lorenzo, anch'egli legale, in seguito si sposò in Arpino e fissò in tale comune il suo domicilio, anche se continuò a mantenere moltissimi rapporti con Dragoni¹⁰.

Nel 1826 il notaio Carlone affermò che era domiciliato in Dragoni¹¹. Egli fu gran maestro della setta carbonara di Dragoni intitolata *La luce in Cumpulteria*, definito «settario antico ed effervescente»¹².

Pasquale nacque il 24 febbraio 1780 a Dragoni¹³ o Piedimonte¹⁴, studiò nel Seminario caiatino e scelse la vita sacerdotale; in seguito fu promosso canonico della cattedrale di Caiazzo, divenendone poi arcidiacono¹⁵.

Il vescovo di Caserta Francesco Saverio Gualtieri lo nominò ausiliare; mantenne tale carica fino alla sua morte, avvenuta nel 1831¹⁶. Fu prescelto da Leone XII nel concistoro del 3 luglio 1826 come vescovo *in partibus* di Ascalona (Palestina)¹⁷, con residenza in Napoli e nominato in carica il 2 ottobre¹⁸.

Infine l'arcivescovo di Napoli Filippo Giudice Caracciolo lo nominò Vicario generale della Diocesi napoletana¹⁹.

Il de Angelis a proposito del Giusti affermò: «Questi è un prelado di alti talenti e di bell'aspetto, ch'è la chiave e lo specchio del cuore umano»²⁰.

Il vescovo Pasquale Giusti fu, insieme ad altri prelati, tra gli educatori di Ferdinando II di Borbone²¹. Egli nell'anno 1836 si distinse «per le sue cure affettuose ai colerici, dei quali andava in cerca senza essere chiamato, confortandoli con ogni sorta di aiuti spirituali, e distribuendo delle limosine a quelli che erano poveri»²².

In occasione della Settima Riunione degli Scienziati Italiani, tenutasi in Napoli nell'autunno del 1845, il vescovo Giusti fu incaricato della celebrazione della messa presso la Chiesa del Gesù Vecchio e del discorso di apertura²³.

⁸ M. R. RESCIGNO, *All'origine di una burocrazia moderna. Il personale del Ministero delle Finanze nel Mezzogiorno di primo Ottocento*, Napoli, 2007, p. 111.

⁹ *Collezione delle leggi e de' decreti reali del regno delle Due Sicilie*, Napoli 1807.

¹⁰ ASCE, Atti del notaio Rotondo Domenico (di Dragoni), 1846. Lorenzo, domiciliato in Arpino, vendette 4 moggia di terreno in Dragoni ad Andrea Palmieri fu Angelo per 295 ducati.

¹¹ ASCE, Atti del notaio Francesco Carlone di Dragoni, a. 1826.

¹² L. RUSSO, *La Carboneria nei Comuni del Medio Volturno*, «Annuario dell'Associazione storica del Medio Volturno», a. 2013, p. 397.

¹³ *Annuario Pontificio, Notizie per l'anno 1845*, Roma, 1845, p. 111. *Notizie per l'anno bisestile*, Roma, 1842, p. 109. Nel testo si afferma nato a Mondragone in diocesi di Alife, ma si voleva intendere sicuramente Dragoni.

¹⁴ M. FABRIZIO, cit., p. 133. I Giusti possedevano una casa 'palaziata' in Piedimonte d'Alife di tre piani oltre quello inferiore, con cucina, cortile, fontana di acqua perenne, giardino di agrumi, stalla e altre comodità. si veda ASCE, Atti del notaio Francesco Carlone di Dragoni, 7 settembre 1826 e si confronti con la documentazione catastale allegata allo stesso atto: casa di due piani in località *San Nicola* per soli 18 ducati.

¹⁵ IVI. Cfr. V. D'AVINO, *Cenni storici sulle chiese arcivescovili, vescovili, e prelatizie del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, 1848, 9. 148.

¹⁶ C. MINIERI RICCIO, *Biblioteca storico-topografica degli Abruzzi*, Napoli, 1862, p. 103. L. ORABONA, *Chiese del Sud: nuove ricerche per la storia religiosa della Società meridionale in età moderna e contemporanea*, Cassino, 1998, p. 76. Cfr. *Caserta e la sua Diocesi in età moderna e contemporanea*, a cura di G. DE NITTO e G. TESCIONE, Napoli, 1995, vol. II.

¹⁷ G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. III, Venezia, 1840, p. 49.

¹⁸ *Annuario Pontificio,1845*, cit., p. 111. *Notizie per l'anno bisestile...*, cit., p. 109.

¹⁹ F. DE ANGELIS, *Storia del Regno di Napoli sotto la dinastia borbonica*, tomo VII, Napoli, 1833, p. 156. V. D'AVINO, cit.

²⁰ F. DE ANGELIS, cit.

²¹ M. D'AYALA, *Vita del re di Napoli*, Torino, 1856 (1860), p. 8. G. LA CECILIA, *Storie segrete delle famiglie Reali o Misteri della vita intima de' Borboni, I Borboni di Napoli*, vol. III, 3a edizione, Genova, 1861, p. 827.

²² A. PARISI, *Annuario storico del Regno delle Due Sicilie dal principio del governo di Ferdinando II Borbone*, Napoli, 1838, p. 243.

²³ B. FERRANTE, *Gli archivisti napoletani: la fondazione del Grande Archivio*, Napoli, 1998, p. 4. Cfr. *Annali di fisica, chimica e matematiche*, vol. L. XIX-XX, Milano 1845.

Nel 1848 monsignor Giusti fu chiamato a far parte di una commissione per la compilazione di un nuovo codice ecclesiastico, insieme ai consiglieri di Stato Capone e Gamboa, monsignor Giuseppe Rossi, l'arcidiacono Cagnazzi, l'avvocato Domenico Capitelli (di San Tammaro), don Angelo Giovine ed altri²⁴.

2. Vita e attività di Giovanni Giusti

Giovanni nacque in Dragoni dal dottor Gaetano e da Orsola di Gosta (anche de Gosta) in una famiglia benestante che aveva molti possedimenti in San Lorenzello (allora San Lorenzo Minore), Dragoni, Alife, Piedimonte d'Alife, Caiazzo e Ss. Giovanni e Paolo, Piana di Caiazzo, Latina, e Roccaromana²⁵.

La formazione di Giovanni e dei suoi fratelli avvenne dapprima nell'ambito familiare, poi nel Seminario di Caiazzo²⁶; in seguito studiò legge in Napoli insieme a Giuseppe e Lorenzo²⁷. Nella capitale egli ebbe occasione di aprire i suoi interessi non soltanto alle materie giuridiche, ma anche ad altre scienze²⁸. Probabilmente a Napoli fu vicino allo scienziato caiatino Nicola Covelli, come testimoniano i suoi interessi scientifici e i suoi rapporti col Monticelli.

Oltre agli interessi accademici e culturali il Giusti si occupò anche di interessi pubblici, infatti nel 1796 e nel 1798 promosse a sue spese la leva volontaria in Dragoni, come attestarono gli eletti e i cancellieri per i rispettivi anni²⁹. Nel 1797 fu luogotenente della Corte baronale di Sessa, che proprio allora fu reintegrata al regio Demanio e divenne pertanto corte regia³⁰. Nel periodo repubblicano del 1799 fu nominato giudice di pace e, saputo della nomina, non rinunciò a tale carica³¹.

Dal 1800 al 1803 fu impiegato nella regia Tesoreria per il Supero dei Luoghi pii di diverse Università: Dragoni, Alvignanello, Baja, Latina, Maiorano, Schiavi, Profeti e Marangioli. Egli fu poi nominato governatore e giudice della città di Caiazzo dal febbraio 1803 al settembre del medesimo anno³². In seguito negli anni 1804-1805 fu consultore delle Corti di Alvignanello, Squille, Campagnano e Rajano (oggi Ruviano).

Nel marzo del 1805 inviò una supplica al re chiedendo di essere destinato come inquisitore presso il Tribunale di Campagna di Terra di Lavoro. La sua domanda fu inviata per un informo al commissario di Campagna Nicola Liberatore. Questi, dopo aver preso diverse informazioni, scrisse al duca d'Ascoli per informarlo sulla richiesta del Giusti:

risaputo per dottrina e letteratura, benestante di antica e civilissima famiglia, avendo anche passata parentela col [quonda]m Regio consigliere D. Giovanni D'Alessandro, sia un giovane di ottimi talenti, fornito delle cognizioni legali e versato in altre scienze, ed a tali prerogative accoppiando irreprensibile condotta, onesti costumi, sani sentimenti, attaccamento alla Sovranità, ed alla Religione, e disinteresse nell'esercizio della professione legale. Ha acquisito nella

²⁴ F. MICHITELLI, *Storia degli ultimi fatti di Napoli fino a tutto il 15 maggio 1848 divisa in tre parti: introduzione – rivoluzione – documenti*, Napoli, 1849, p. 779.

²⁵ ASCE, Atti del notaio Francesco Carlone di Dragoni, a. 1826. Giovanni aveva acquistato altri beni anche nel Comune di Santa Maria di Capua in ASNA, Amministrazione Generale della Cassa di Ammortizzazione e del Demanio Pubblico, b. 888. Cfr. ASCE, Atti del notaio Francesco Carlone, a. 1826, in particolare la documentazione catastale allegata all'atto del 7 settembre.

²⁶ Fabrizio, cit., p. 133.

²⁷ Giuseppe e Lorenzo erano legali, come testimonia il notaio Francesco Carlone (cugino dei Giusti per parte della madre Orsola di Gosta). Giovanni studiò legge per prepararsi alla carriera come giudice, seguendo le orme paterne.

²⁸ ASNA, Ministero della Polizia Generale, I Numerazione, b. 91, f. lo 540.

²⁹ *Ivi*; attestazione Università di Dragoni Pascale Pascarella e Paolo Antonio Tabano eletti e Domenico Rotondo cancelliere per l'anno 1796; attestazione del dottor fisico Lorenzo de Magistris e del dottor Giuseppe Giusti eletti e Bernardino Bottini cancelliere per l'anno 1798.

³⁰ *Ivi*; vedi nel medesimo fascicolo attestazione degli eletti dell'Università di Sessa.

³¹ *Ivi*, Rapporto di don Francesco Migliorini, consigliere e segretario di Stato, al duca d'Ascoli., Napoli 18 agosto 1805.

³² *Ivi*, Fede di Angelo de Falco, Giovan Battista Faraone eletti e del cancelliere Vincenzo Aldi; fede del dottor Giuseppe del Bene, procuratore del marchese don Francescantonio Corsi Salviati; fede del dottor don Antonio Giannelli, vicario della diocesi caiatina.

Padria tutta la più vantaggiosa opinione per la leva volontaria nel 1796-98 per la difesa del Regno... Nelle passate turbolenze non diede luogo a sospetti e prevaricazioni.

Nonostante la documentazione presentata con la sua supplica, che testimoniavano gli incarichi svolti con «con modestia, somma lode e probità»³³, il rapporto favorevole del commissario di Campagna Nicola Liberatore, a causa della nomina a giudice di pace nel 1799, che non fu rifiutata dal Giusti, il Migliorini affermò nella relazione finale: «Persone equivoche le quali potrebbero agire per partito, crederei di non meritare accolta la domanda di esso Giusti.»³⁴

Nel 1810 Giovanni Giusti fu nominato giudice supplente del Tribunale di Terra di Lavoro in Santa Maria di Capua e nel medesimo anno e precisamente nel mese di novembre fu designato consigliere aggiunto del Consiglio d'Intendenza di Terra di Lavoro³⁵. Carlo Branca lo sostituì nel suo precedente incarico di giudice supplente nel mese di dicembre³⁶.

Fu nominato con Giovan Battista Rega di Mugnano³⁷ e le loro designazioni furono ottenute grazie a molte pressioni operate prima dagli intendenti Luigi Macedonio³⁸ e Michele Bassi³⁹ che miravano ad accrescere l'organico dell'Intendenza di una provincia molto vasta e problematica.

Nel luglio del 1810 il ministro dell'Interno determinò di consentire, in via straordinaria, la nomina di due consiglieri aggiunti nelle Intendenze che ne avevano effettivamente bisogno. Tale misura negli anni successivi fu confermata, caso per caso, con appositi decreti⁴⁰. Il Giusti lavorò a stretto contatto con Michele Bassi e Nicola Santangelo e fu incaricato in particolare della divisione dei demani nei vari distretti della vasta provincia.

Nell'aprile del 1812 fu promosso consigliere titolare in sostituzione di Niccola Lucci, nominato segretario generale dell'Intendenza di Teramo al posto di Francesco Saverio Petroni⁴¹. Il

³³ Ivi.

³⁴ Ivi, Rapporto di don Francesco Migliorini al duca d'Ascoli., Napoli 18 agosto 1805.

³⁵ ASNA, Ministero della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Collezione delle leggi e decreti originali, b. 42; Il decreto del Giusti fu del 19 novembre 1810 cfr. L. RUSSO, *Consiglieri d'Intendenza di Terra di Lavoro nel Decennio francese*, «Rivista di Terra di Lavoro», a. III, n. 1, aprile 2008, p.91; G. CIVILE, *Appunti per una ricerca sulla amministrazione civile nelle province napoletane*, in *Notabili e funzionari nell'Italia napoleonica*, «Quaderni storici», n. 37, Ancona, gen.-apr. 1978.

³⁶ ASNA, Decreti originali, b. 43; il decreto di nomina del Branca fu del 20 dicembre 1810; cfr. RUSSO, *Consiglieri d'Intendenza*, cit., p. 91.

³⁷ Su Giovan Battista Rega si vedano: RUSSO, *Consiglieri d'Intendenza*, cit. ASNA, Ministero della Presidenza del Consiglio, Decreti originali, b. 368; decreto 17 dicembre 1837. Per il periodo trascorso in Palermo cfr. F.A. GUALTERIO, *Gli ultimi rivolgimenti italiani, memorie storiche*, Firenze, 1852, II ed., vol. IV, p. 336. V. MORTILLARO (marchese di Villarena), *Leggende storiche siciliane dal XIII al XIX secolo*, Palermo, 1866, p. 284. F. GUARDIONE, *Il dominio dei Borboni in Sicilia dal 1830 al 1864 in relazione alle vicende nazionali con documenti inediti*, Torino, 1907, p. 189.

³⁸ Per la biografia di Luigi Macedonio di veda: G. CIVILE, *Appunti per una ricerca sulla amministrazione civile nelle province napoletane*, «Notabili e funzionari nell'Italia napoleonica», n. 37, Ancona, gen.-apr. 1978. A. DE MARTINO, *La nascita delle Intendenze, problemi dell'amministrazione periferica nel Regno di Napoli (1806-1815)*, Napoli, 1984. M. R. RESCIGNO, *L'Abruzzo citeriore, un caso di storia regionale. Amministrazione, élite e società (1806-1815)*, Milano, 2002, pp. 31-33. L. RUSSO, *Biografie degli intendenti: da Lelio Parisi a Michele Bassi*, in *Caserta al tempo di Napoleone*, cit., pp. 45-46. I. ASCIONE, *La reale Amministrazione dello Stato di Caserta*, in *Caserta al tempo di Napoleone*, cit., p. 88 e ss. A. TACCONE, *L'Intendenza di Terra di Lavoro*, in *Caserta al tempo di Napoleone*, cit., pp. 35-36. L. RUSSO, *Gli intendenti della provincia di Terra di Lavoro nel "Decennio francese" (1806-1815)*, «Storia del mondo», n. 47, 4 giugno 2007. ID., *Il consigliere di Stato Luigi Macedonio e la sua memoria del 29 novembre 1806*, «Rivista di Terra di Lavoro», a. II, n.2, aprile 2007. ID., *Luigi Macedonio, autorevole ministro e consiglier di Stato del regno di Napoli (1764-1840)*, «Rivista di storia e cultura del Mediterraneo», n. 2, gennaio-dicembre 2013.

³⁹ Su Michele Bassi cfr.: G. RAVIZZA, *Notizie biografiche che riguardano gli uomini illustri della città di Chieti*, Napoli 1830, p. 17. L. COPPA ZUCCARI, *L'invasione francese negli Abruzzi: 1798-1810*, vol. I, L'Aquila, 1928, p. 949. G. CIVILE, *Appunti per una ricerca sulla amministrazione civile nelle province napoletane*, «Notabili e funzionari nell'Italia napoleonica», n. 37, Ancona, gen.-apr. 1978. A. DE MARTINO, *La nascita delle Intendenze, problemi dell'amministrazione periferica nel Regno di Napoli (1806-1815)*, Napoli, 1984, bibliografia. L. RUSSO, *Biografie degli intendenti: da Lelio Parisi a Michele Bassi*, cit., pp. 47-50. ID., *Gli intendenti della provincia di Terra di Lavoro nel "Decennio francese" (1806-1815)*, «Storia del mondo», n. 47, 4 giugno 2007.

⁴⁰ Ivi, p. 93; cfr. CIVILE, cit., p. 257.

⁴¹ Per le vicende delle nomine del Petroni cfr. L. RUSSO, *Francesco Saverio Petroni, politico e studioso abruzzese*, Napoli, 2009.

26 aprile 1812 Nicola Santangelo fu promosso intendente della Basilicata e per ordine del ministro dell'Interno dovette partire subito per Potenza per prendere la sua nuova carica e l'intendente Bassi decise di farlo sostituire dal consigliere Giusti fino all'arrivo del suo correzionale Francesco Saverio Petroni, che era stato precedentemente nominato sottintendente di Piedimonte, ma era rimasto nella sede di Teramo per varie vicissitudini⁴². Il consigliere Francesco Maria Longo era stato destinato provvisoriamente come sottintendente di Piedimonte e il Rega aveva dovuto sostituire il sottintendente di Gaeta Tommaso Montaruli per vari periodi. Ciò aveva portato un aggravio di lavori che era ricaduto tutto sulle spalle del Giusti che aveva anche le funzioni di segretario generale⁴³.

La promozione arrivò anche per il Giusti grazie alla sua instancabile ed efficiente attività: fu nominato segretario generale dell'Intendenza della Calabria Citeriore in Cosenza con l'intendente Luigi Flach in data 31 luglio del 1813⁴⁴. Il suo posto di consigliere d'Intendenza di Terra di Lavoro fu ricoperto dal consigliere aggiunto Andrea Parisi⁴⁵.

Fu nominato membro corrispondente del Reale Istituto di Incoraggiamento il 12 dicembre del 1817, insieme a Francesco Saverio Petroni, Nicola Santangelo e Giuseppe Ceva Grimaldi Pisanelli, marchese di Pietracatella⁴⁶. Il 19 gennaio 1818 fu approvata la lista dei soci ordinari dell'Accademia Cosentina e il Giusti figurava fra i primi soci⁴⁷. Nel 1819 figurava anche come socio non residente dell'Accademia Pontaniana di Napoli⁴⁸. Nel medesimo anno fu inviato dal Ministero degli Affari Interni in Catania come consigliere d'Intendenza organizzatore e nel giugno del medesimo anno ebbe modo di assistere all'eruzione dell'Etna.

Giovanni Giusti, con regio decreto 30 ottobre 1820, fu nominato provvisoriamente intendente del Molise in Campobasso⁴⁹. Agli inizi di febbraio 1821 il Giusti fu destinato provvisoriamente alla carica di intendente della Basilicata in Potenza, ma non arrivò mai in sede; infatti il segretario generale Morelli il 20 febbraio scrisse per assicurare la ricezione della comunicazione della nomina del Giusti e sollecitava il suo arrivo nel capoluogo, ma il nuovo intendente poco dopo, in data 26 febbraio, fu nominato provvisoriamente intendente di Reggio durante l'assenza del proprietario della carica⁵⁰.

Dopo il breve periodo costituzionale egli fu destituito, insieme ad altri funzionari, dalla Giunta di Scrutinio nell'agosto del 1822 perché sospettato di appartenere alla Carboneria⁵¹. Infine Giovanni, dopo la delusione della mancata conferma come intendente, si spense nel medesimo anno il 22 agosto 1822⁵².

3. Lettere a Teodoro Monticelli

⁴² RUSSO, *Consiglieri d'Intendenza*, cit., p. 91.

⁴³ Ivi, p. 93; cfr. Civile, cit., p. 257.

⁴⁴ CIVILE, cit., p. 51.

⁴⁵ CIVILE, cit. p. 257. Il decreto di nomina del Parisi fu datato 2 agosto 1813; la nomina era stata fatta il 31 luglio e il 5 agosto fu la data di presentazione al servizio in ASNA, Ministero degli Affari Interni, II inv., b. 3864 in RUSSO, *Consiglieri d'Intendenza*, cit., p. 93.

⁴⁶ ASNA, Ministero degli Affari Interni, I inv., b. 939, verbale del 10 dicembre 1817; cfr. Atti del Real Istituto d'Incoraggiamento alla scienze naturali di Napoli, Napoli 1828, tomo IV, p. XXVII; RUSSO, *Francesco Saverio Petroni*, cit., p. 50.

⁴⁷ Sull'Accademia Cosentina, che nacque nel 1511 ed ebbe alterne vicende si vedano: P. DE SETA, *L'Accademia Cosentina: Analisi critica delle correnti filosofiche, letterarie, scientifiche dal Cinquecento umanistico all'Ottocento romantico*, Cosenza, 1965; M. MISASI, *L'Accademia Cosentina di ieri e di oggi*, Cosenza, 1969. F. MANNELLA AMANTEA, *L'Accademia Cosentina nella sua storia secolare*, Milano (Venezia) 1969. L. ADDANTE, *Cosenza e i Cosentini: un volo lungo tre millenni*, Soveria Mannelli 2001; R. GIRALI, *Il popolo cosentino e il suo territorio: da ieri a oggi*, Cosenza, 2003.

⁴⁸ *Atti della Società Pontaniana di Napoli*, vol. III, Napoli, 1919.

⁴⁹ ASNA, Ministero degli Affari Interni, I° inv., b. 42.

⁵⁰ ASNA, Ministero degli Affari Interni, I° inv., b. 57, regio decreto 1 febbraio 1821; lettera del Segretario Generale dell'Intendenza della Basilicata al Ministro dell'Interno, Potenza, 26 Febbraio 1821; regio decreto 26 febbraio 1821.

⁵¹ ASNA, Giunta di Scrutinio per il ramo Amministrativo, b. 6; RUSSO, *Consiglieri d'Intendenza*, cit., p. 94.

⁵² ASCE, Atti del notaio Francesco Carlone, a. 1827; atto del 7 settembre.

Nel dicembre del 1818 il Giusti fu inviato dal Ministero degli Affari Interni in Catania come consigliere d'Intendenza organizzatore e l'amico Monticelli gli chiese di far eseguire dei saggi mineralogici in vari luoghi dell'isola. Tale incarico gli fu affidato sia per la conoscenza diretta sia perché si fidava delle sue competenze scientifiche. Si può ipotizzare che l'amicizia col Monticelli fu stretta grazie al comune amico Nicola Covelli di Caiazza, oppure grazie a Francesco Saverio Petroni, amico di entrambi⁵³.

Nel giugno del 1819 ebbe modo di assistere all'eruzione dell'Etna e gli scrisse altre tre lettere nelle quali ripercorreva quanto osservato di persona sull'eruzione, con un'attenta relazione sulle varie fasi e gli effetti sulla popolazione. Egli riferì dei suoi particolari esami e di quanto aveva raccolto: «i saggi della lava, delle scorie, delle arene cadute». Una delle lettere fu anche pubblicata, grazie al Monticelli, sul «Giornale Enciclopedico» nel corso dell'anno 1819⁵⁴.

In questo articolo sono pubblicate, dunque, quattro lettere con una nota annessa all'ultima missiva.

Dalla prima brevissima lettera del 3 dicembre 1818 si evince che il segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze gli aveva chiesto di effettuare la collazione di saggi mineralogici isolani e pertanto il suo non fu un contributo occasionale, come avevo compreso in un primo momento, dovuto alla sua presenza in Catania in relazione all'eruzione del vulcano.

La seconda lettera del 24 giugno 1819, pubblicata sul «Giornale Enciclopedico di Napoli», narra le fasi dell'eruzione dell'Etna, iniziata dal pomeriggio del 27 maggio e non ancora terminata a quella data. In essa il Giusti raccontava le varie fasi dell'eruzione, precisava con dovizia di particolari i luoghi in cui si aprirono le bocche eruttive e narrava gli effetti causati sulla popolazione e i danni provocati al territorio circostante. Egli dimostrò una buona competenza e preparazione scientifica nel descrivere materiali e sostanze dell'eruzione, assicurando di aver preparato saggi della lava, scorie e arene da consegnare in seguito al cavaliere Monticelli.

Nella terza lettera ringraziò il segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze per aver fatto pubblicare la sua precedente lettera e di avergli fatto concedere il plauso dell'Accademia. Egli gli dimostrò riconoscenza e amicizia, affermando che se avesse previsto che la sua missiva potesse essere pubblicata avrebbe prestato maggiore cura alla forma e alla descrizione dell'evento.

Il Giusti comunicò inoltre di aver raccolto altri saggi che avrebbe portato in Napoli al suo ritorno in ottobre.

La quarta lettera annunciava al Monticelli di essere in procinto di spedirgli una cassa tramite don Filippo del Giudice con i saggi dell'eruzione e altri di minerali presenti sull'isola; a tale cassa era annessa una noterella sul suo contenuto.

Egli era preoccupato per il suo futuro; sarebbe rientrato nella capitale e si aspettava una promozione, dopo circa 18 anni di servizio (8 di governi e incarichi regi, 3 come consigliere d'Intendenza in Capua e 7 quale segretario generale d'Intendenza in Cosenza), raccomandandosi all'amico per indagare sul proprio destino.

⁵³ Giusti e Petroni lavoravano insieme a Capua nell'Intendenza di Terra di Lavoro. In seguito furono promossi entrambi ed inviati in Calabria, dove furono sempre in contatto. Su Francesco Saverio Petroni si veda L. RUSSO, *Francesco Saverio Petroni*, cit. Cfr. BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI (nel seguito BNNA), Sezione manoscritti e rari.

⁵⁴ «Giornale Enciclopedico di Napoli», a. XIII, n. VII, Catania, 24 giugno 1819.

*Lettera del consigliere d'Intendenza organizzatore in
Catania D. GIOVANNI GIUSTI al segretario perpetuo
della Reale Accademia delle scienze signor
Cavalier MONTICELLI ; intorno all'ultima eruzione
dell'Etna.*

Catania li 24 Giugno 1819.

Mio rispettabile amico — Eccovi in adempimento delle mie promesse un breve ragguaglio dell'eruzione di questo Vulcano, che si può dire ancor non terminata, e che potrà ben prestare materia a nuove scene, e nuove relazioni.

Voi sapete, che dal 1812 in quà l'Etna ha taciuto, dopo un'eruzione che durò incirca 6 mesi: l'unico segno di vulcanici profondi movimenti da quel tempo sin'oggi potrebbero credersi i tremuoti, che nel 1816, e nel 1818 agitarono le regioni Etnee, come avrete rilevato dai fogli periodici di quell'epoche, e meglio dall'opera del chiarissimo signor *Ferrara* dell'ultima edizione. Ruppe però il suo silenzio il Mongibello nel dì 27 maggio prossimo passato alle 4 pomeridiane. Nelle più elevate balze, e nella cima dell'Etna si fece sentire improvvisamente un vento impetuosissimo, che discendendo nelle

a

Figura 1: Estratto dal «Giornale Enciclopedico di Napoli», anno XIII, n. VII.

1. Lettera n° 1

Lettera di Giovanni Giusti a Sua Ecc[ellenza] Sig[no]r D[on] Teodoro Monticelli⁵⁵

Catania li 3 dicembre 1818

Mio rispettabile amico,

Io non o' obliati li vostri preg[iatissi]mi comandi. Occupato nella collazione dei desiderati saggi mineralogici di q[ue]sta Isola, avrò la cura di inviarvela a p[ri]ma sicura occasione, quando la mia dimora nella Città Etnea dovesse prorogarsi. Io vi prego che le premure di servirvi è uguale alla illimitata, e rispettosa stima, con la quale o' l'onore di esser

V[ostr]o Dev[otissim]o Ser[vito]re ed Ami[co]
Giovanni Giusti

2. Lettera n° 2

Lettera del consigliere d'Intendenza organizzatore in Catania D. Giovanni Giusti al segretario perpetuo della Reale Accademia delle scienze signor Cavaliere Monticelli; intorno all'ultima eruzione dell'Etna⁵⁶.

Catania li 24 giugno 1819

Mio rispettabile amico,

Eccovi in adempimento delle mie promesse un breve ragguaglio dell'eruzione di questo Vulcano, che si può dire ancora non terminata, e che potrà ben prestare materia a nuove scene, e nuove relazioni.

Voi sapete, che dal 1812 in qua l'Etna ha taciuto, dopo un'eruzione che durò incirca 6 mesi: l'unico segno di vulcanici profondi movimenti da quel tempo sin'oggi potrebbero credersi i tremuoti, che nel 1816, e nel 1818 agitarono le regioni Etnee, come avrete rilevato dai fogli periodici di quell'epoche, e meglio dall'opera del chiarissimo signor Ferrara dell'ultima edizione. Ruppe però il suo silenzio il Mongibello nel dì 27 maggio prossimo passato alle 4 pomeridiane. Nelle più elevate balze, e nella cima dell'Etna si fece sentire improvvisamente un vento impetuossissimo, che discendendo nelle regioni inferiori spaventò le popolazioni, le quali ben presto sentirono sotto i loro piedi ondular con forza la terra, ed udirono orribili muggiti sul monte. Ad onta di tali segni forieri ordinarj di prossima eruzione, questa non si manifestò agli occhi nostri, se non nella mattina de' 28 maggio. Allora fu facile il conoscere 4 bocche igivome sulla pendice superiore del cono nelle vicinanze della così detta valle del Bue, sopra la così detta Lava, o Sciara del filosofo. Una quinta bocca ignivoma bastantemente inferiore alle prime si vide ancora aperta nella contrada denominata Giannicola. Tre aperture delle prime quattro sono così tra loro vicine, che potrebbero considerarsi, come una sola e la di loro distanza dalla cima della cima dell'Etna, non è maggiore di 400 passi, val quanto dire surse il fuoco, ove la neve giace, come se potesse esser vero quel detto di CLAUDIANO *favillis durescit glacies*, perché la neve vi esisteva, e vi esiste ancora.

Tutte queste bocche ignivome eruttarono in pria denso e nero fumo, che a foggia di un gran pino elevandosi e spandendosi nel cielo, lasciò cadere sino a 15 miglia di distanza arene, e scorie

⁵⁵ BNNA, Sezione manoscritti e rari, n. 112, lettera di Giovanni Giusti a Teodoro Monticelli, Catania, 3 dicembre 1818.

⁵⁶ «Giornale Enciclopedico di Napoli», a. XIII, n. VII, Catania, 24 giugno 1819.

nera, la di cui grandezza andava minorando in ragione diversa dalla distanza. La quarta bocca delle sopradette fu la prima dall'apparizione del fumo eruttò un piccolo torrente di fuoco, che nel fondo della sottoposta valle si unì alla lava della quinta apertura, la quale è la più grande delle prime, e somiglia più ad una lunga fenditura, che a bocche ignivome, le quali per lo più prendono un aspetto più o meno rifondato. Col fumo, colle arene, e colle scorie smoventesi videro lanciati in aria sassi infuocati di varia grandezza, i quali cadendo replicatamene sulle pendici inferiori vi han formato qua', e là delle notabili elevazioni. La veemenza, e l'energia della quinta bocca ne' due primi giorni dell'eruzione fu tale, fu tale che eruttò nel periodo di 20 ore una lava, che corse quattro miglia nel piano di Trifogliello presentando un fronte maestoso largo e un dipresso un miglio, con un'altezza di circa 22 palmi. Nel secondo giorno però il moto della lava si rallentò, e progressivamente andò mancando tanto di forza, che nel corso di 24 ore erasi estesa più di 8 in dieci canne, e con questo movimento, giunse nella bella valle di Calanna, ove principiò a scolorirsi, ed estinguersi.

Nel dì 9 giugno poi riprese il Vulcano la primiera energia, di cui ne diero[no] spaventevole sicurezza i muggiti, e le cupe frequenti detonazioni, che ben si fecero sentire fin dentro Catania, val quanto dire oltre 21 miglia di distanza. A questi segnali, succedettero immensi vorticosi globi di fumo carichi di arena, di ceneri, e di scorie leggiere nere, che in folla caddero sulle balze inferiori, e sul piano. Ai 12 di giugno vedemmo due nuove aperture una vicino alle bocche ignivome della Sciara del filosofo, l'altra prossima a quella de' 28 maggio nella contrada di Giannicola. Amendue eruttarono un torrente di fuoco, che camminò, e si confuse coll'antecedente lava, e l'incendio benché dopo l'epoca siasi molto rallentato non è del tutto estinto, e potrebbe riacquistar nuove forze da un istante all'altro.

Tutti questi gettiti di sassi, e le lave vomitate essendo state generalmente parlando circoscritte nella prima, e più alta regione dell'Etna, lieve danno discendendo nella zona della vegetazione hanno recato, bruciando pochi pini (*Pinus sylvestris* di Linneo) qui chiamati *Zuppini*, ed occupando un territorio di 15 moggia di terra coltivata a *segala* verso il piano di Calanna, alla parte orientale dell'Etna.

Il dì 2 giugno volli salire sull'Etna per osservare da vicino e cogli occhi miei quanto era avvenuto, e riscontrarvene con accerto. Tra i maestosi quadri di vegetazione, e di orrori mi si presentarono le varie correnti di lava, che riuniti in una sola scendeva nella valle di Calanna. Questa nell'atto, ch'era già consolidata, ed indurita su i lati scorreva, ed era fluida nel centro. Mi ci avvicinai alla distanza di poco men di due passi; n'esalava un odore che non mi parve diverso da quello che tramanda il gas acido muriatico. Mi sforzai invano d'imprimere qualche segno sulla parte più fluida della lava, o di restringerla in forme, come si pratica nelle lave del Vesuvio: la lava resistè costantemente ad ogni impressione, ad ogni stretta. Io non dirò pertanto, che la lava non era in istato di fluidità, perché certamente fluiva ancora, ma era quello il più piccolo grado di fluidità, che differiva sì poco dalla solidità, che non fu possibile agendovi ad una certa distanza, e con mezzi poco idonei di vederla cedere sensibilmente, e ricevere nelle sue parti qualche impressione.

Questa lava sembra porosa, e par che abbondi di ferro, e di argilla. Le di lei scorie sono leggerissime, e vetrose di aspetto. La contrada si vede sparsa di arene, e di pezzi di terre più o meno grandi con cristalli, e con frantumi di feld-spato, e di pirosseno nero (Augite di Werner). L'arena è nera, pesante, aspra al tatto, e coll'acqua non s'impasta, né fa sensibile effervescenza cogli acidi.

Durante l'eruzione, il cratere del Mongibello è stato perfettamente tranquillo, e coperto al solito di neve. Solo nel dì sesto dell'eruzione suddetta si vide all'est di quello un'esile linea di fumo, e nulla di più vi si è potuto scorgere, essendo stato il cielo colà su costantemente caliginoso.

Alcuni montanari assicuraron di aver veduta una lunghissima fenditura su 'l piano detto del Filosofo dalla parte d'oriente. Io avrei voluto osservarla da vicino, ma ne sono stato distolto dagli amici, che ne conoscono le difficoltà, e i pericoli in tempi di furie del Vulcano. Vi ho spedito un giovane audacissimo, e pratico dell'Etna, ma dopo due giorni d'inutili tentativi, n'è rivenuto impedito dai continui vortici di fumo, e dai venti impetuosi, che vi hanno dominato senza aver potuto riconoscerla, né pervenire al punto, che si era prefisso.

Al mio ritorno nella capitale vi porterò i saggi della lava, delle scorie, e delle arene cadute. Contentatevi per ora, che io termini questa lunga lettera racchiudendovi una picciola carta topografica dell'Etna, la quale servirà unicamente ad accennare l'origine, il corso, il termine della lava sino ai 15 giugno. Se il monte, che non sembra ancora tranquillo, aggiungerà alle già riferite mosse, altre scene non mancherò di riscontrarvene.

Sono intanto con vera stima.

Il V[ostro] A[mico] e Ser[vitore]
Giovanni Giusti

3. Lettera n° 3

Lettera di Giovanni Giusti a Sua Ecc[ellenza] Sig[no]r D[on] Teodoro Monticelli

Catania li 15 luglio 1819⁵⁷

Mio rispettabile amico,

Io vi debbo li più vivi ringraziam[enti] per li favori di cui incessantem[en]te mi ricolmate.

Sento tutto il prezzo della bontà che avete per me, e ve ne protesto tutta la mia riconoscenza. Mi reputo fortunato se li miei servizj anno incontrata la soddisfazione Ministeriale, ma sono obbligatis[si]mo all'ottimo amico che fa risovvenir il mio nome, che d'altronde sarebbe obliato. E' ben lusinghiero che la descriz[i]one dell'ultima eruzione dell'Etna abbia meritato il gradimento di cotesta rispettabile Accademia delle Scienze. E' questo un nuovo titolo di obbligaz[i]one verso il ragguardevole signore che l'a presentata; e ha dato pregio ad una cosa che di per se stessa non ne aveva nessuno. Vi prego però, se si deve imprimere, di far tacere il mio nome. Una lettera scritta in fretta, e tra gli inevitabili tumulti della carica, che si raddoppiano dei giorni di posta non merita di esser pubblicata.

Se avessi potuto prevederlo, avrei prestata maggiore cura nella descrizione, che fu breve, e tra li limiti di uomo privato. Vi prego anzi di emendarla, acciò sia meno indegna della Società letteraria, che la fa stampare, a cui o' l'onore di appartenervi da 12 anni come corrispondente p[er] il ramo di Archeologia.

La lava dell'attuale incendio abbonda di sale am[m]oniaco. Procurerò di farne raccogliere un saggio. Ho avuto pezzi di felspati isolati, che vi porterò al mio ritorno in Ottobre con li saggi di tutte le varietà di q[ue]sta eruzione.

Il fuoco non si è estinto, ma la sua attività è soggetta a regolari variazioni. Si è osservato qualche fumo nel cratere superiore, che sinora è stato quasi intieram[ente] in silenzio.

Il Principino di Reborbone Sottintendente di Nicosia in q[ue]sta Provincia ora è qua con congedo.

Datemi sempre l'onore de' vostri preg[evolissi]mi comandi, ed accogliete le riproteste della mia gratitudine, e della inalterabile amicizia con cui sono

Il V[ostr]o Dev[otissim]o Ser[vito]re obblig[atissimo] ed Ami[co]
Giovanni Giusti

4. Lettera n° 4

Lettera di Giovanni Giusti a Sua Ecc[ellenza] Sig[no]r D[on] Teodoro Monticelli⁵⁸

⁵⁷ BNNA, Sezione manoscritti, Carte Monticelli, n. 111, Catania, 15 luglio 1819.

⁵⁸ IVI, n. 113, Catania, 5 settembre 1819.

Catania li 5 settembre 1819

Mio rispettabilis[si]mo Amico,

spedisco nel corso della settimana D[on] Filippo del Giudice una cassetiera in cui oltre tutte le produzioni dell'ultima eruzione dell'Etna, o' posti li Saggi di altre rarità del Regno minerale Siculo, giusta l'annessa notareella. Questo terribile Vulcano è di più di un mese in silenzio. L'incendio è totalm[ente] estinto, e non vi è stata veruna novità.

Il Sig[nor] Meravigna che vi ossequia, è occupato alla stampa di una memoria sull'ultima eruzione. Io ve ne porterò una copia, lusingandomi che nessun altro ostacolo si frapperà al desiderato ritorno dopo la riunione del Consiglio. Vi porterò allora il pezzo di ambra, che o' acquistato, e che presenta la rarità di contenere qualche insetto.

Ho ricevuto per mezzo dell'ottimo amico Tondi la copia della relazione col corrispond[ente] ramo (?). Io confesso che sono onorificatissimo, perché quando avessi potuto prevedere che la vostra bontà, ed amicizia p[rossi]mi si portava tanto oltre, avrei impiegato maggiore attenzione in un dettaglio, che compresi ne limiti di un lavoro confidenziale. Ad ogni modo io vi ripeto le mie obbligaz[ioni], e li miei ringraziam[enti] anche per l'interesse che prendete per me. Sicuro che alle occasioni continuerete a proteggermi con ram[m]entare il mio nome vi prego di indagare se possibile quale idea si abbia circa il mio futuro destino. Quando 18 anni di non interrotto servizio divisi in 8 anni al giro di Governi Regi, tre anni nel Consiglio d'Intendenza di T[er]ra di Lavoro, ed altri sette anni di Segretario Generale non mi danno un diritto ad una promozione, sarò contento di tornarmi al mio posto in Cosenza.

Agli altri obblighi aggiungo quello della conoscenza dell'eccellente amico D. Riccardo Tondi, che mi avete procurato. Vi porto li di lui complim[enti]. Malgrado le difficoltà che incontrerò, spero che resterà contento di q[ue]sti abitanti, come essi sono contenti di lui, e del bravo Sig[nor] Catalani per le eloquenti allocuz[ioni] pronunziate nel giorno dell'installazione dei nuovi Magistrati.

Vi porto li complim[enti] del Principino di Reborbone.

Sono sempre ai vostri ordini. E con la più distinta stima, e amicizia mi rig.te

Il Dev[oto] Ser[vito]re ed obblig[ato] ed Ami[co]
Giovanni Giusti

Noterella annessa alla lettera del 5 settembre⁵⁹

Arena, scorie, e lave diverse dell'ultima eruzione dell'Etna

Sale ammoniaco raccolto dall'ultima lava di d[ett]a eruzione nella Valle del Trifoglietto

Lava decomposta con argilla, che si trova nel luogo nel luogo d[ett]o Licadia

Lava rossiccia compatta de' Monti Rossi

Piriti di Assaro

Mica cristallizzata di colata

Feldspato

Guarzo⁶⁰ pingue della Fiumara di Savoca

⁵⁹ IVI, n. 114.

⁶⁰ Quarzo.

Lumachella della montagna di Scalpello

Tufo de' contorni di Palagonia

Ferro speculare di Stromboli

Zinco con lava

Gesso in Nicosia nel lago detto della Pece

Sale di una delle sorgenti del fiume Salbo nel luogo d[ett]o Salinella di Nicosia

Pietre cristallizzate all'est di Nicosia

Gesso di Paternò

Asfalto che si trova in Nicosia

Bitume accendibile di Nicosia

Quattro pezzi di antiche lave dell'Etna nella Valle del Trifoglietto